

ULTIME ORE

Da Roma a Milano, i dipendenti continuano a sperare in una soluzione che garantisca il loro futuro, ma molti sono disillusi

Non ci sono blocchi dei voli e nemmeno iniziative clamorose. Tutti attendono notizie positive dai palazzi della trattativa

«Noi resisteremo, questo è il nostro lavoro»

Ancora proteste a Fiumicino: non crediamo agli ultimatum, ci vogliono ricattare...

di Gioia Salvatori / Roma

INCREDULI, SBIGOTTITI e amareggiati. Ieri negli aeroporti di Roma e Milano Linate, un'altra giornata di angoscia per hostess, steward e assistenti di terra della compagnia di bandiera. Ancora proteste in entrambi gli scali, cartelli «Salvate Alitalia», presi-

di cortei e assemblee spontanee in difesa del proprio posto di lavoro. La notizia che fa più discutere è l'annuncio del commissario Augusto Fantozzi che da lunedì i voli sono a rischio. I dipendenti sanno che alcuni scali, per paura che la compagnia italiana non paghi, stentano a rifornire gli aerei Alitalia, ma ormai non si fidano più di nessuno, sempre di più guardano ad Air France come ad un'occasione persa e al governo come un governo suicida. «Pensiamo che gli ultimatum, il continuo dire che ormai è corsa contro il tempo e le parole di Fantozzi, servono a fare pressioni sul sindacato perché si pieghi all'accordo - dicono hostess

e piloti - Ma noi non cederemo: passeremo qui, in presidio, tutte le nostre ferie e i giorni di riposo e continueremo a lavorare come abbiamo sempre fatto. Perché non siamo noi, quelli che hanno fatto fallire la compagnia». Il presidio, permanente dall'altro ieri, è davanti alla sala equipaggi di Alitalia all'aeroporto di Fiumicino. Parola

d'ordine è moderazione: farsi vedere e allo stesso dimostrare massima responsabilità. E anche su un improvvisato punto ristoro c'è affisso un cartello «Beviamo senza sporcare, grazie». Sarà «Lotta dura», e qualcuno ventila il blocco delle piste, solo a fallimento dichiarato. «Perché io, la mia compagnia, non la regalo a nessuno - di-

ce uno steward - Il nostro è un mestiere che si fa per passione, perché ci piace sentirci zingari, cittadini del mondo. Lavorare per Alitalia era il mio sogno di bambino, non possono portarmelo via». «Vogliamo impressionarci dicendo che da lunedì inizieremo a rimanere a terra, ma noi, invece, continueremo a lavorare finché non ci dichiara-

ranno esuberanti». Cesare, assistente di volo capo cabina, è sicuro che sarà un esubero: «Il nuovo piano non prevede il mio grado, che si dà agli steward anziani: io ho 56 anni di servizio e prendo 3600 euro al mese. Posso anche capire l'esigenza di risparmiare tagliando chi ha stipendi alti ed è pure vicino alla pensione. Ma le pare logico che

io, in mobilità, prenderò di più di chi avrà il nuovo contratto? All'aeroporto An ha preso quasi la metà dei voti dei dipendenti - dice Cesare - E Ostia e Fiumicino, infatti, dove questi risiedono, sono amministrati dalla destra. Ci credo poco che rimarranno delle loro opinioni se Alitalia fallisce». «Idem per gli elettori italiani all'estero - dice una hostess, 20 anni di servizio - Ero sull'ultimo volo Alitalia Roma-Sidney, prima che la tratta venisse abolita, e ho visto gli italo-australiani piangere. Tutti voti che Berlusconi, se non salva la compagnia, a parer mio, rischia di perdere». Ma che si fa se si perde il lavoro a 40 anni? «Io manderò il curriculum ad Air France - continua l'hostess, è stata un'occasione persa non vendere Alitalia ai francesi - Loro hanno stipendi più alti e più benefit. Hanno anche la lavanderia! A noi, per la pulitura delle giacche, danno 3,50 euro ogni 15 giorni». Sarà per questo che anche l'abbandonamento degli assistenti di terra della compagnia francese sembra più lindo del proprio a Fabio, impiegato Alitalia. «Guarda lui - fa indicando un collega di Air France ex Alitalia, il cui stipendio è passato da 800 a 1500 euro al mese per le stesse 40 ore di lavoro - si vede subito che se la passano meglio, anche le loro camicie sono più bianche».



Foto Ap

CONSUMATORI

A rischio i punti Mille Miglia

I punti MilleMiglia sono a rischio. Lo sostiene l'Adoc, a cui migliaia di consumatori nelle ultime ore si stanno rivolgendo preoccupati di perdere un diritto acquisito. «In caso di fallimento, tutta la gestione dei biglietti passa nelle mani del curatore fallimentare - dichiara Carlo Pileri Presidente dell'Adoc - I passeggeri e i titolari dei punti MilleMiglia diventano creditori non privilegiati. In questo caso è facile che altri creditori prevalgano e quindi che ogni diritto venga perduto. In ogni caso è necessario insinuarsi nel fallimento, Adoc sta predisponendo la modulistica necessaria sia per far valere il diritto acquisito coi punti MilleMiglia accumulati, sia con il possesso del biglietto». Il consiglio dell'Adoc è di conservare tutta la documentazione, le ricevute o fatture di pagamento, le lettere eventualmente scambiate con Alitalia o con Agenzie di viaggio o Tour Operator, eventuali prove di danno conseguente e connesso. «Come Adoc - continua Carlo Pileri - si cercherà di incontrare i responsabili della vecchia e della nuova compagnia, per trovare una soluzione che possa trasferire i diritti vantati su Alitalia sulla nuova compagnia, qualora vada in porto l'operazione di acquisizione come auspichiamo».

Globale Locale

SCUOLA POLITICA ESTIVA DEL PD

14 settembre 2008

SINALUNGA

Palazzetto dello Sport (Via Giannini)

ore 10,00 Conferenza di chiusura



Puoi seguire l'evento in diretta su:

- Sky News e RaiNews24
- Nessuno Tv a partire dalle ore 10,00 ed in replica dalle ore 21,00 (sul canale 890 di SKY e, free per tutti, sulle seguenti frequenze: HotBird 13° est, Transponder 72, Frequenza 12.149, FEC 3/4, Symbol Rate 27.500)
- sul sito www.partitodemocratico.it

Walter VELTRONI



scuola estiva
del Partito Democratico

www.partitodemocratico.it